

SETTIMANALE ANARCHICO



UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 7 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

26 febbraio 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Lavoratori della scuola

POVERI MA DIGNITOSI...

E', a nostro parere, evidente che la designazione di Giancarlo Lombardi al ruolo di Ministro della Pubblica Istruzione conferma l'interesse della Confindustria per il settore della formazione pubblica, interesse tutt'altro che platonico.

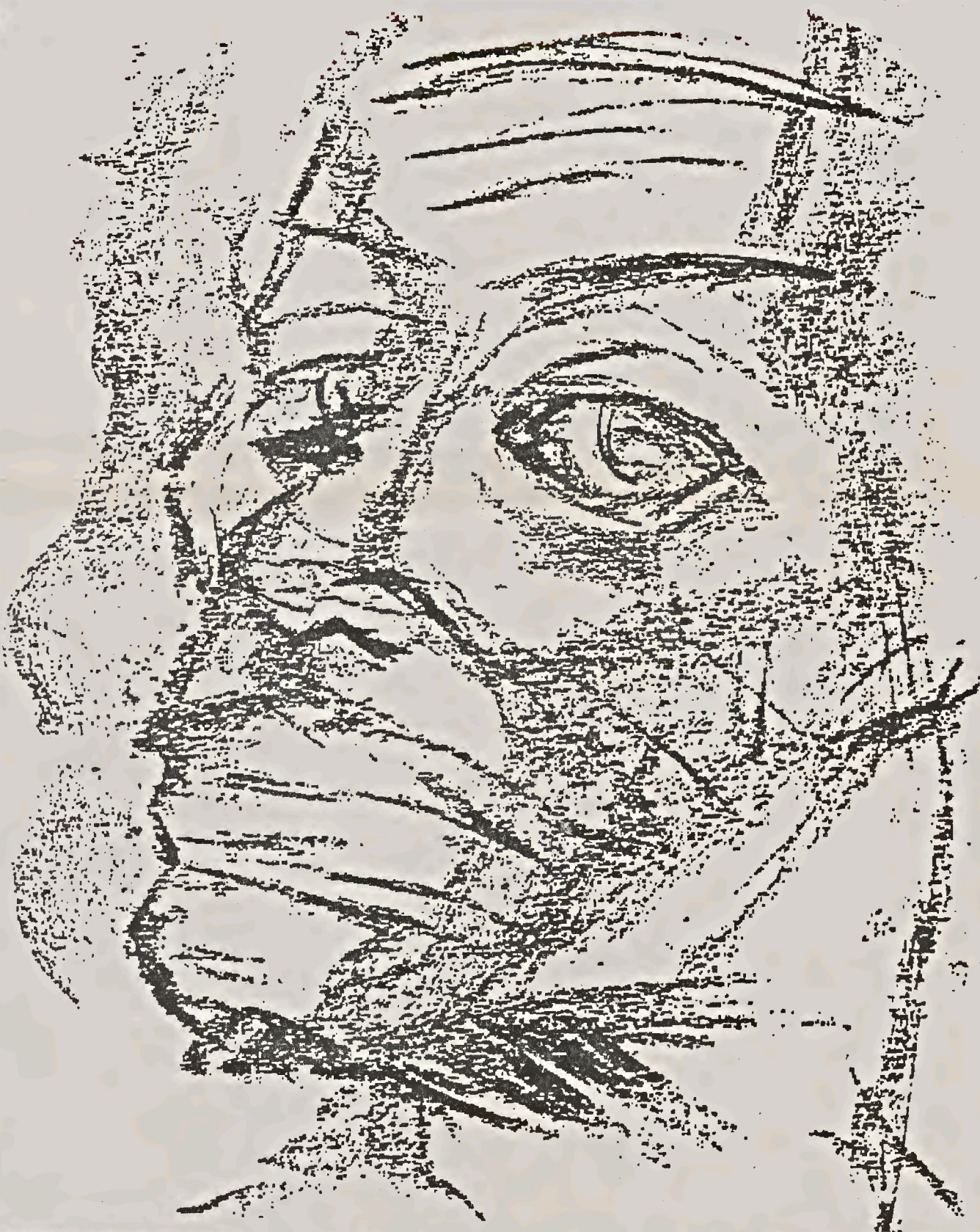
E' difficile valutare se questa designazione avrà effetti immediati e significativi per quel che riguarda il contratto della scuola che vede aprirsi la trattativa in questi giorni. Almeno per quel che riguarda il contratto, infatti, è certo che i margini di manovra sono già definiti in maniera assolutamente rigida. Vale, comunque, la pena di ricordarli:

- gli aumenti (si fa per dire) non potranno superare il 6% per quel che riguarda il biennio 1994/95, di recupero di quanto si è perso nel triennio 1991/93 non se ne parla nemmeno, al fine di evitare l'intorpidimento della categoria il goloso 6% di aumenti non deve essere generalizzato ma, almeno in parte, deve premiare la produttività collettiva rapportata al 50% della categoria e la produttività individuale rapportata al 15% della categoria. Come verrà calcolata la produttività non lo si dice;

- si devono azzerare gli automatismi restanti (sostanzialmente gli scatti di anzianità) al fine di utilizzare le risorse così recuperate per finanziare una qualche forma di carriera. Devono, di conseguenza, essere definiti i criteri di verifica e valutazione dell'attività dei lavoratori della scuola per poter premiare i capaci e meritevoli. Le regole che riguardano l'organizzazione del lavoro nel settore pubblico devono divenire quanto più è possibile simili a quelle operanti nel settore privato.

Anche l'osservatore più benevolo noterà che la posizione di parte governativa si caratterizza per la presenza di due contraddizioni interne di non poco conto:

Continua a pag. 8



Somalia: dietro la retorica umanitaria

LA GUERRA DELLE BANANE

C'è voluto la morte dell'operatore della Rai Palmisano perché gli italiani scoprissero che in Somalia, il paese delle centinaia di migliaia di morti per denutrizione, il paese della guerra di "tutti contro tutti", ci sono

gruppi economici multinazionali che fanno ottimi affari per l'esportazione di banane. Lo scontro tra l'italiana Somalfruit e l'americana Dole per il controllo del mercato somalo è estremamente significativa per comprendere le

implicazioni dell'intervento "umanitario" dell'ONU, l'operazione "Restore Hope" degli Stati Uniti e la gemella operazione "Ibis" italiana.

La Dole infatti entra nel mercato somalo alla fine del 1993, sfruttando l'appoggio

logistico del contingente americano; nel marzo del 1994 la multinazionale americana effettua la prima spedizione di banane per Livorno, che attualmente è uno dei suoi centri di raccolta. Da qui le ba-

Continua a pag. 8

☐ Comunic/azione

- Non sottomessi
condannati

pagina 4

☐ Alternative

- Rete degli scambi e
dei baratti

pagina 6

☐ Convegni

- Stato sociale? No
grazie!

pagina 2

☐ Recensioni

- Naomi Chomsky: alla
corte di Re Artù
- Nuto Revelli: Il
disperso di Marburgh

pagina 5

☐ Commentario

- Privatizzazioni ed
intimidazioni: un
parallelo tra Messico e
Italia.

pagina 4

26 febbraio 1995
CONVEGNI

2

Torino: Scuola Autogestita "Bonaventure"

Giovedì 9 marzo, alle ore 21.15 presso la sede della Federazione Anarchica Torinese, in C.so Palermo 46, si terrà una Conferenza di due compagni della scuola autogestita "Bonaventure" di S. Georges D'Oleron, sull'esperienza di questo interessante momento di pedagogia libertaria.

Pisa ("Precariato..."): Assemblea-Dibattito rinviata

Il collettivo per la Lotta Sociale comunica che l'assemblea-dibattito su precariato, mercificazione dei servizi e autoorganizzazione - prevista per il 18/2 a Palazzo Lanfranchi, a Pisa - è stata rinviata a sabato 25/2 e si terrà presso la Casa del Popolo di Porta a Mare, sempre a Pisa. Per contattare il Collettivo per la Lotta Sociale: Spazio Libertario - v. Fucini 18 - Pisa, tutti i giovedì dalle 18 alle 20;

CSOA Ex-Enel - Zona Fiera - Pontedera (PI), tutti i mercoledì dalle 21 alle 22.

Roma: Circolo Bakunin

Ricostituito il circolo Bakunin, riattivata la sede di via Vettor Fausto 3 alla Garbatella (tel. 06/5126856) faremo uscire in primavera il primo numero di "Anarconauti" - laboratorio sperimentale sulla comunicazione anarchica - (un bollettino). Ci sarebbe utile ricevere materiale anche in inglese, francese tedesco. Per i compagni di Roma la riunione è fissata il mercoledì alle 17. Con questo comunicato si intende superato il precedente recapito del gruppo "C. Cafiero". Salute e anarchia.

Parma: Cambio sede del Gruppo Cieri

Il gruppo anarchico (FAI) "Antonio Cieri" di Parma, per motivi diversi, ha cambiato sede ed ora si riunisce al martedì alle ore 19.30 in via Piacenza n. 4, presso i locali della coop. "Presenza". Per contatti: Massimiliano Ilari via Limido 38 43030 S. Vitale Baganza (PR) tel. (0521) 830247 (ore serali)

La riflessione che da diverso tempo si va sviluppando su alcuni temi quali quello della definizione di uno spazio pubblico non statale, sul legame fra lotte di resistenza dei lavoratori e sviluppo di forme associative volte al mutuo soccorso, sulle possibilità di forme di welfare autogestito, sulla possibilità di dar vita a strumenti di controllo dal basso sulle scelte delle amministrazioni statali risponde al bisogno di adeguare la proposta del movimento al nuovo quadro produttivo e sociale e, nel contempo, al diffondersi in diverse aree politiche, sociali e sindacali dell'esigenza di ridefinire la stessa natura dell'azione collettiva delle classi subalterne.

Si pone, di conseguenza, sia l'esigenza di una ridefinizione teorica non approssimata o, almeno, non troppo approssimata di una serie di categorie analitiche che la necessità di una valutazione delle forme di autorganizzazione sociale effettivamente operanti.

In forma necessariamente schematica ed al fine di favorire la discussione che si svolgerà nel corso degli incontri previsti a questo fine proverò a ricapitolare quelli che sembrano alcuni nodi emersi nella discussione in corso:

- che avvenga sotto le bandiere del neoliberismo o sotto quello del corporativismo democratico è un fatto che il sistema di garanzie sociali sviluppatosi nei decenni che hanno seguito la seconda guerra mondiale subisce uno smantellamento progressivo. L'effetto evidente di questo processo è la segmentazione dei lavoratori salariati sulla base delle categorie e dei segmenti di categoria, dei collettivi aziendali, delle aree geografiche più o meno sviluppate dal punto di vista economico;

- la sinistra politica e sindacale viene costretta, sulla base della sua tradizionale pratica e delle sue culture di riferimento, o a proporsi come strumento di gestione subalterno di questo processo (progressisti) o ad assestarsi sulla difesa di un mitico *stato sociale* a fronte delle privatizzazioni in corso (PRC e dintorni). La prima scelta, più "moderna" ed accattivante segnala la fine dell'opposizione destra-sinistra dal punto di vista dei contenuti sociali, la seconda è l'espressione di una debolezza strutturale e del ripiegare su proposte che non aprono nessuna prospettiva sul medio e lungo periodo;

- lo stato sociale, a rigore, non è affatto, come ritiene la sinistra, uno strumento utilizzabile per spostare potere e risorse economiche dalle classi dominanti a quelle subalterne ma, nella migliore delle ipotesi, una sorta di sistema assicurativo generale finanziato mediante la pressione fiscale sui salari e, nella peggiore e più realistica, una macchina che permette ai gruppi dominanti di appropriarsi di quote di reddito dei salariati per finanziare la riproduzione delle classi medie e dei profitti aziendali;

- il fatto che la massa dei

STATO SOCIALE? NO GRAZIE!



lavoratori salariati sia disposta a lottare "per la difesa dello stato sociale" segnala il peso di una cultura politica riformista e statalista, la difficoltà ad individuare nuove vie d'azione, il fatto che, in questo contesto sociale, la difesa dell'intervento pubblico/statale appare a molti lavoratori come l'unica maniera realistica per difendere quote di *salario sociale*;

- una prima operazione di *igiene politica* consiste, di conseguenza, nel ricondurre ad un apprezzamento realistico l'analisi del conflitto che si è sviluppato negli ultimi anni intorno alla difesa del welfare. Le lotte per i servizi sociali, per la garanzia delle pensioni, per il mantenimento di una serie di forme di tutela sono, a rigore, forme di azione *in difesa del salario sociale*. E' propriamente l'attuale struttura del salari, il suo essere articolato come salario diretto, salario sociale, salario differito che spiega l'articolarsi stesso delle lotte che si danno su questi diversi momenti della sua erogazione;

- ne consegue che la nostra partecipazione a questa lotta va oltre il pur necessario riconoscersi nell'opposizione

sociale nelle sue espressioni immediate solo se siamo in grado di renderne esplicito il carattere materiale, classista, unilaterale contro ogni tentativo di collocarle in una prospettiva statalista, genericamente solidarista, corporativa e settoriale.

Non è, ovviamente, un compito facile né si può ridurre ad un intervento di tipo propagandistico. Al contrario, si tratta di cogliere nello svilupparsi delle lotte stesse le potenzialità antiburocraziche ed antistatali che le attraversano:

- per quel che riguarda la possibilità di dar vita a strutture di mutuo soccorso autogestito appare evidente che va rovesciato il punto di vista egemonico nella sinistra, quel punto di vista statalista e fiscalista secondo il quale i lavoratori salariati devono premere per *far pagare le tasse agli evasori*. Su questa linea di azione i lavoratori salariati ottengono, al massimo, di inimicarsi i settori deboli del lavoro autonomo senza guadagnare nulla per sé. Al contrario si tratta di premere perché si riduca la pressione fiscale sui salari a partire dai redditi più bassi e mediante la possibilità di detrarre quo-

te maggiori dell'attuale delle spese immediatamente necessarie alla propria riproduzione;

- destatalizzare il movimento operaio significa anche destatalizzare quote della riproduzione sociale e riconsegnare il governo ai soggetti sociali coinvolti. Questa tendenza è oggi interpretata dall'offensiva neoliberale come occasione per creare nuove quote di mercato per l'assistenza, la previdenza, la formazione privata. Contro lo stato e contro il mercato, si tratta di sperimentare forme di *associazione* dei lavoratori, degli utenti, dei senza salario. Appare, di conseguenza, evidente, il legame fra costruzione di esperienze del genere e riduzione dell'orario di lavoro che permetta di modificare l'attuale gestione del lavoro domestico, della cura degli anziani, dei malati, dei bambini ecc.. Sottrarre tempo al lavoro salariato come possibilità di avere tempo per sé e di sfuggire al mercato dei servizi è un obiettivo non nuovo ma essenziale;

- la questione del tempo di lavoro va assunta da un altro punto di vista e cioè da quello del potere di governarne la distribuzione. La riorganizza-

zione della giornata lavorativa sociale può andare o nella direzione della colonizzazione della vita quotidiana, della fine di ogni vincolo alla mobilità dei salariati e alla flessibilità dell'organizzazione del lavoro o in quella di una capacità da parte dei lavoratori di trasformare l'aumento della produttività del lavoro in una straordinaria occasione di critica al carattere mercantile, alienato, distruttivo del lavoro stesso. Capacità di iniziativa sui luoghi di lavoro e costruzione di legami con strutture sociali autorganizzate della riproduzione implicano un modello di organizzazione della rappresentanza dei lavoratori di tipo per molti versi nuovo;

- le radici della nostra proposta sono da individuarsi nella tradizione classista e radicale dei movimenti dei lavoratori, nella capacità di legare resistenza, mutuo soccorso, solidarietà da parte di lavoratori e dei disoccupati. D'altro canto si tratta di partire dalla composizione di classe disegnata da decenni di sviluppo dell'industria e dalla burocratizzazione della vita quotidiana per coglierne i momenti di rottura e le potenzialità trasformative. I diversi terreni di intervento (sindacale, associativo, culturale ecc.) vanno, di conseguenza colti sia nella loro autonomia e specificità che nella loro dialettica possibile;

- paradossalmente, ma non troppo, la proposta libertaria può svilupparsi coniugando la valorizzazione e la critica delle esperienze in corso dal sindacalismo di base ai centri sociali. Si tratta di cogliere le potenzialità insite in questi percorsi e, nello stesso tempo di cogliere i rischi di involuzione che sono sempre presenti non perché noi presumiamo di esserne esenti sulla base di un'improbabile purezza ideologica ma a partire dalla capacità di viverne tutte le dinamiche e le contraddizioni.

Cosimo Scarinzi

CRISI DEL WELFARE E PROGETTO LIBERTARIO

Torino 18-19 marzo

A partire dalle ore 15 di sabato 18 e dalle 9.30 di domenica 19 marzo, la Federazione Anarchica Torinese organizza un Convegno su "Crisi del welfare e progetto libertario", che si terrà presso la Cascina "La Marchesa" in Corso Vercelli 141.

Son previsti interventi di:

Tiziano Antonelli, *La cooperazione: esperienze e limiti*

Guido Barroero, *Crisi del welfare e movimenti di classe*

Maria Matteo, *Ipotesi di welfare autogestito*

Cosimo Scarinzi, *Oltre il liberismo e il compromesso socialdemocratico*.

Per contatti e informazioni:

Federazione Anarchica Torinese

C.so Palermo 46

10152 Torino

tel. (011) 857850 - 5819815

fax (011) 535582

L'esito positivo del rinnovo del consiglio di fabbrica è stato caratterizzato dai seguenti elementi:

* l'alta percentuale di votanti distribuita su tutti i settori, infatti chi non ha votato sono stati alcuni tecnici esterni difficili da raggiungere, buona parte dei capi e della struttura aziendale (e sono tanti), gli ex delegati di Fim e Fiom e qualche loro amico.

* la composizione del nuovo consiglio di fabbrica denota un importante rinnovamento: solo 7 sono i delegati riconfermati dal consiglio uscente e dei 13 nuovi entrati ben 8 delegati sono alla loro prima esperienza.

* il coinvolgimento e la discussione che si è svolta nei reparti nelle scorse settimane e che ha prodotto la raccolta di 125 firme a sostegno della richiesta del rinnovo del consiglio di fabbrica con regole democratiche.

Tutto ciò segna una chia-

Cernusco sul Naviglio/Rank Xerox

RINNOVO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA: FATTO!



ra affermazione della volontà dei lavoratori, che non era per nulla scontata, e la possibilità da parte loro di incidere e di modificare lo stato di cose esistente a partire da un primo presupposto, un punto da cui cominciare, per rilanciare l'iniziativa sindacale alla Rank Xerox: un nuovo consiglio di fabbrica democratico e rappresentativo.

In questo modo essi han-

no dimostrato nel concreto cosa significa unità: la possibilità di esprimersi e decidere liberamente senza condizionamenti e pregiudizi.

E' a questa unità che il consiglio di fabbrica e tutti i sindacati dovranno rapportarsi in futuro. I problemi che negli ultimi anni si sono evidenziati in tutti i reparti potranno essere finalmente affrontati avviando un rapporto diretto tra consiglio di

fabbrica e lavoratori lamentando quell'unità tra tutti i settori dell'azienda la cui assenza tanto ha inciso negativamente nelle vicende passate.

Ma questo risultato è anche il frutto dell'impegno di un gruppo di lavoratori (la commissione elettorale e altri ancora) e dei delegati della FLMUniti.

E' anche per questi obiettivi che è nato un nuovo sindacato.

L'aver costruito un'alternativa a Cgil Cisl e Uil con un impegno molto alto e con una iniziativa costante anche nei periodi più difficili ha dimostrato tutta la sua utilità per i lavoratori in questo frangente perché ci ha permesso di arrivare organizzati a questo appuntamento e di ottenere l'obiettivo che ci

eravamo prefissi.

Tutto questo nonostante qualcuno abbia cercato strumentalmente di "screditarle" queste votazioni affermando che fossero elezioni della FLMUniti. La conclusione vorrebbe che noi gridassimo ad una grande vittoria del nostro sindacato: ma non è così: hanno vinto i lavoratori.

Infatti la FLMUniti non ha indetto alcuna elezione di alcun organismo, sono stati i lavoratori a scegliere di votare in un modo democratico e a rifiutare la truffa delle RSU. La FLMUniti ha fatto la sua battaglia a favore di questa scelta affinché diventasse realtà. Tutto qui.

(...)

Collettivo FLMUniti
Rank Xerox

MALATTIA

Tutto quello che bisogna sapere dopo i notevoli peggioramenti introdotti con il contratto nazionale

LUGLIO 94 - Con la firma del CCNL i confederali hanno peggiorato le norme sulla malattia e l'infortunio non sul lavoro.

Il peggioramento riguarda:

a) il periodo di conservazione del posto - Prima era riferito alla singola malattia, con l'accordo il periodo di conservazione del posto di lavoro è calcolato su tutte le malattie avvenute nel triennio precedente l'assenza.

b) il trattamento economico - I periodi retribuibili per intero o a metà erano riferiti alla singola malattia, con l'accordo i periodi suddetti fanno riferimento alla somma di tutte le malattie avvenute nel triennio precedente l'assenza.

c) i tempi di comunicazione dell'azienda - Prima si doveva inviare il certificato medico entro il 3° giorno, dopo l'accordo entro il 2° giorno.

Conseguenze - Una possibile perdita di più di 7 milioni nel triennio e maggiori rischi di perdere il posto di lavoro per superamento del periodo di conservazione.

NOVEMBRE 94 - Nella fase di stesura del contratto nazionale si introduce un ulteriore peggioramento per le malattie brevi (inferiori a 5 gg.). Dopo la settima volta del loro verificarsi nel triennio, vengono conteggiate in misura doppia alla loro durata agli effetti retributivi. Per esempio: una malattia di 4 giorni, dopo aver fatto altre sette assenze di durata max di 5 gg. conta per 8 gg. e quindi più facilmente si scivola nel periodo retributivo al 50%. Pertanto, per riepilogare, la normativa attualmente vigente è la seguente:

1) il certificato medico va spedito o consegnato entro o non oltre il 2° giorno e avvisata l'azienda entro il 1° giorno.

2) La conservazione del

posto va riferita alla somma delle malattie avvenute nel triennio precedente il verificarsi la malattia.

Detto periodo di norma è di: 180 gg. per anzianità fino a 3 anni; 270 gg. per anzianità fra 3 e 6 anni; 360 gg. per anzianità oltre 6 anni. In caso di: a) malattia ininterrotta; b) altra malattia entro 60 gg. dalla prima; c) due malattie superiori a 90 gg. ciascuna; i suddetti periodi aumentano del 50% e quindi diventano: 225 gg. per anzianità fino a 3 anni;

405 gg. per anzianità fra 3 e 6 anni; 480 gg. per anzianità oltre 6 anni.

3) Il trattamento economico di norma è: anzianità fino a 3 anni: i primi 60 gg. al 100% e 120 gg. al 50%; anzianità fra 3 e 6 anni: i primi 90 gg. al 100% e 180 al 50%; anzianità oltre 6 anni: i primi 120 gg. al 100% e 240 gg. al 50%.

Nei casi previsti al punto 2 a,b,c, il trattamento economico diventa: anzianità fino a 3 anni: i primi 90 gg. 100% e 180 50%; anzianità

fra 3 e 6 anni: i primi 135 gg. al 100% e 270 al 50%; oltre 6 anni: i primi 180 al 100% e 360 gg. al 50%.

I ricoveri ospedalieri con degenza superiori a 10 gg. e le malattie cosiddette lunghe (superiori a 21 gg.) vengono retribuite comunque al 100% per un numero massimo nel triennio equivalenti a: 60 gg. per anzianità fino a 3 anni; 75 gg. per anzianità fra 3 e 6 anni; 90 gg. per anzianità oltre 6 anni. Ricorrendo sia i ricoveri che le malattie lunghe i giorni re-

tribuiti al 100% diventano complessivamente 120.

CONCLUSIONI - Ancora una volta risulta evidente la subordinazione di fime-cisl-fiom-cgil-uilm-uil alle tesi padronali e il loro scarso interesse a rappresentare e tutelare le condizioni di vita dei lavoratori. Esiste un'alternativa a questa situazione e passa per il taglio netto con queste organizzazioni e la partecipazione alla costruzione del sindacato di base indipendente.

FLMUniti



un'alternativa all'informazione di plastica

pepsy94

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila
[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)
A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno
Come annuncia già il titolo; una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogo libertario fondatore della Escuela Moderna.

26 febbraio 1995
MONDO DEL LAVORO

3

Modena: "Morale sessualità violenza"

Tre giorni di incontri, dibattiti, musica, teatro...
24, 25, 26 febbraio alla "Scintilla" via Attiraglio 66 - Modena.
Programma venerdì 24 ore 21: Teatro danza "Moha il folle, Moha il saggio" ispirato all'omonimo romanzo di Tahar Ben Jelloun (Milano); Concerto di musica popolare indiana sabato 25 ore 15: dibattito "La libertà oscena" riflessioni su rivolta e morale ore 21: concerto "Daje Mosco" liscio core (Perugia) domenica 26 ore 15: dibattito "Il fantasma del desiderio" sessualità tra violenza e piacere seguirà la proiezione del film "L'armata degli amanti ovvero la rivolta dei perversi" di Rosa von Praunheim (1979).

Si pranza e si cena.

Comidad: "La lepre" in francese

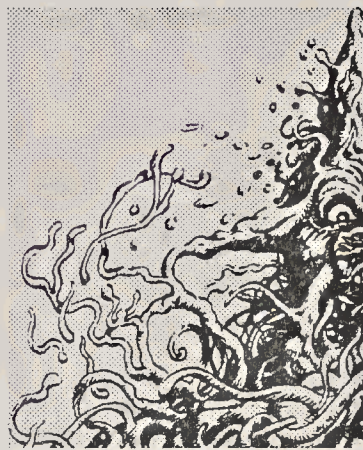
LE LIEVRE NIHILISTE est le titre d'une brochure en français qui aborde la question de l'abstentionnisme anarchiste. Cette brochure est éditée par le camarades de Comidad. Pour se procurer LE LIEVRE NIHILISTE écrire à: Vincenzo Italiano c. p. 391 80100 Naples (Italie)

Ricordiamo ai compagni che "La lepre nichilista" è sempre disponibile in italiano e allo stesso indirizzo.

Iniziativa

Sanremo: Altrofestival '95

23-26 febbraio, Sanremo area di Portosole
"Lavorare meno, lavorare tutti"
Sabato 25 febbraio manifestazione e spettacolo in piazza Colombo dalle 14.30: Assemblea pubblica contro la disoccupazione presso il municipio alle ore 16.30. Promotori: CUB, FLMUniti, Giovani Comunisti, Partito della Rifondazione Comunista (Imperia-Sanremo).



● Udine: Cambio recapito

Il CSA di Udine, il Kollettivo antimilitarista-ecologista e Diffusione/Autogestione hanno cambiato il recapito postale. La corrispondenza non andrà più inviata alla vecchia casella postale di Montoro Alessandro, ma al seguente indirizzo: Diffusione/Autogestione c/o Biasiol Stefano C. P. aperta 33037 Pasian di Prato (VA)

● L'obiezione di coscienza anarchica in Italia:

I precursori del secondo dopoguerra
Autore, uno di loro, il sanremese Pietro Ferrua.
Altri protagonisti, i sanremesi Angelo Nurra e Liberese Guglielmi e l'emiliano Mario Barbani.
Il volume è dedicato alla memoria di Angelo Nurra e Mario Barbani, prematuramente scomparsi e interesserà amici, compagni, pacifisti, obiettori, comunisti, anarchici, antimilitaristi e tutti coloro che sono stati membri o simpatizzanti del Gruppo anarchico "Alba dei Liberi" o che hanno partecipato alla varie campagne antimilitariste del secondo dopoguerra. Per prenotazioni, richieste e info:
Renato Odello
Corso Inglesi, 384
18038 San Remo

● Alter Ego N.5

E' uscito il n.5 di Alter Ego. Gli argomenti trattati in questo numero sono: Pubblicità e Potere; Psichiatria; Controllo sociale; Repressione: uomo avvisato, mezzo salvato; Intercity: 8 sregole per sregolarli; Burning Defeat; idee, poesie, Follia creatività. Per richieste scrivere a: Nando Casafina via Londra 36 70031 Andria (BA). Il costo del giornale è di L.2.500+2.000 spese spedizione, tramite vaglia o come meglio si preferisce!

● Genova: Recapito valido dei G.A.R.

I Gruppi Anarchici Riuniti comunicano che il recapito c/o la casella postale non è più valido. Indirizzare dunque a: **Gruppi Anarchici Riuniti** Piazza Embriaci 5 int. 3/d 16123 Genova

Si è aperta la stagione dei processi agli antimilitaristi veronesi per il loro rifiuto del servizio militare e di quello civile.

Michele Pircher è stato condannato il 26 gennaio dal Pretore di Isola della Scala (VR) a un anno e quattro mesi di carcere con la sospensione della condizionale per l'abbandono del servizio civile: Michele non si è presentato sul palcoscenico tribunale e non ha nominato avvocati in sua difesa.

Al momento non sappiamo dire se la condanna, decisamente pesante rispetto alla media degli ultimi tempi, sia volutamente punitiva nei confronti di un individuo che si è dimostrato refrattario alle re-

NON SOTTOMESSI CONDANNATI

gole imposte (rischia infatti di perdere la condizionale in ogni momento, visto che oltre al successivo processo per il rifiuto del servizio militare dovrà subire una serie di altri 'processini' civili) oppure se l'entità della pena derivi da una 'svista' del giudice, nuovo a questo tipo di procedimenti, che avrebbe applicato il minimo della pena prevista dalla precedente normativa (i conti tornano).

In ogni caso si tratta di una pena pesante che non deve passare sotto silenzio come, d'altronde, ogni altro atto di

repressione contro chi rivendica la sua libertà ed opposizione ai Signori del Palazzo e della Guerra.

Stefano Capuzzo, dopo un precedente processo in sede civile per non essersi presentato all'ente presso cui era stato assegnato per svolgere il servizio civile, è stato condannato definitivamente dal Tribunale militare di Padova il 7 febbraio scorso a tre mesi e quindici giorni di carcere per il rifiuto del servizio militare.

Stefano, quindi, potrebbe essere incarcerato nei pros- si mesi.

Durante entrambi i processi una quarantina di compagni hanno partecipato a due presidi di solidarietà indetti per l'occasione, contestando la repressione dei non sottomessi.

Crediamo doveroso ribadire l'importanza della presenza dei compagni a questi momenti di solidarietà e necessario rilanciare l'attività antimilitarista sul territorio, anche a fronte della crescita numerica di chi sceglie la strada dell'obiezione totale e il moltiplicarsi quindi dei pos-

sibili momenti di denuncia del militarismo.

Collettivo anarchico "La Pecora Nera" (Verona)

P.S. - In occasione dei processi passati e di quelli che ancora verranno, abbiamo stampato un volantino antimilitarista in parte a carattere locale. Chi fosse interessato a riceverne una copia può inviare L. 1.000 ad Andrea Dilemmi, via Leoncino 22, 37121 Verona. Per un numero di copie superiore telefonare allo 045-912967 (chiedere di Emanuele).

COMMENTARIO

PRIVATIZZAZIONI ED INTIMIDAZIONI: UN PARALLELO TRA MESSICO E ITALIA

Nei mesi di gennaio e febbraio 1995, da ambienti nazionali ed internazionali, sono venuti frequenti avvertimenti al governo italiano: state attenti, c'è il rischio che la crisi economica italiana possa aggravarsi e raggiungere le dimensioni di quella messicana. Ogni volta, immancabilmente, questi accostamenti sono stati respinti, affermando che la quinta potenza industriale del mondo è ben lontana dal fare la fine del Messico.

Se riflettiamo sulle azioni speculative ed intimidatorie che hanno investito di recente sia il Messico che l'Italia, ci accorgiamo che in Italia il rischio di una grave crisi economica è più che reale. Soprattutto alla luce dell'impegno preso in parlamento dal governo Dini di proseguire "senza esitazioni nel processo di privatizzazione delle imprese pubbliche". Impegno al quale, in questi giorni, si vuol dare un'accelerata inserendo nella manovra economica che verrà presentata entro la fine di febbraio il calendario delle privatizzazioni di ENEL, ENI, STET, INA, IMI ed ILVA Laminati Piani.

Torniamo alle analogie tra le vicende messicane e quelle italiane. In tutti e due i paesi ad un arresto del processo di privatizzazione che il grande capitale nazionale ed internazionale dava per scontato, vi è stata la stessa reazione. Gli investigatori esteri, per primi, hanno cominciato a disinvestire intervenendo pesantemente sui mercati borsistici e valutari. In Italia le

conseguenze sulla Borsa e sulla lira si sono fatte sentire certamente meno che in Messico dove la svalutazione del peso è stata del 50%.

Gli organismi finanziari internazionali sono intervenuti dando suggerimenti sia al governo messicano che a quello italiano. E tra i suggerimenti c'è stato, immancabilmente, quello di andare avanti sulla strada delle privatizzazioni. Per il Messico, a fine gennaio, si è parlato di un prestito americano di 40 miliardi di dollari. Per garanzia è stata chiesta la privatizzazione della PEMEX (Petroleos Mexicanos) la compagnia petrolifera di stato. Ma il parlamento messicano ha avuto uno scatto d'orgoglio nazionale ed ha detto NO.

Il presidente Zedillo ha dichiarato che "PEMEX non sarà privatizzata. L'industria petrolifera ha un carattere strategico e PEMEX ha avuto e continuerà ad avere una parte decisiva nello sviluppo nazionale". "Non verranno alienate - ha aggiunto il presidente Zedillo - sotto nessuna forma o modalità, le risorse naturali della nazione. Esse sono patrimonio dei messicani di oggi e dei messicani di domani e costituiscono un sostegno fondamentale per lo sviluppo del paese".

In Italia la speculazione internazionale sulla lira e sulla borsa ha realizzato una costante pressione intimidatrice nei confronti di quei pochi che si oppongono alle privatizzazioni. Per statura politica, per giochi di potere, per essere facilmente ricattabili o per

semplice insipienza, i potenziali antagonisti italiani di coloro che vogliono mettere le mani su ENEL, STET ed ENI non hanno avuto lo scatto d'orgoglio dei loro colleghi messicani.

Tanto per fare un esempio, nel dibattito parlamentare seguito alla presentazione del programma del governo Dini, gli unici a dichiararsi contrari alle privatizzazioni sono stati i parlamentari di rifondazione comunista. In Italia è ancora in corso uno pseudo-di-

battito, nel corso del quale ognuno dice la sua verità. Senza un vero confronto. Continuano a non convincere le ragioni addotte per giustificare la privatizzazione di attività che la Costituzione (art.43) prevede possano essere riservate allo Stato: servizi pubblici essenziali e fonti di energia che hanno caratteri di preminente interesse generale.

Dalle cifre che circolano sulla stampa circa la valutazione di STET, ENEL ed

ENI, si ha l'impressione che si continuerebbe sulla strada delle svendite di Stato come è stato per CREDIT e COMIT. E' incomprensibile, infine, che governo e maggioranza parlamentare continuino a trascurare, come alternativa alle privatizzazioni, la lotta all'evasione fiscale, la vendita del patrimonio immobiliare dello Stato inutilizzato o sottoutilizzato e la tassazione degli interessi corrisposti sul debito pubblico.

Giacomo Buonomo

"Qui comincia l'avventura..."

Una nuova edizione di "ZERO IN CONDOTTA", dedicata ad un'analisi della natura e delle basi sociali della 'seconda' Repubblica.

L'autore è Cosimo Scarinzi; le pagine sono 42; il costo è di L.5.000 a copia (sconto del 30% per i distributori di più di 5 copie).

Può essere richiesto a:

ZERO IN CONDOTTA
V.le Monza 255
20126 Milano.
Fax 02/2551994.

Versamenti sul conto corrente postale n. 14238208 intestato a: AUTOGESTIONE, 20170 Milano.



Quest'ultimo libro "politico" di Noam Chomsky demolisce il mito JFK. Dopo il film di Oliver Stone e, qui in Italia, l'ubriacatura di Walter Veltroni nel trentennale dell'assassinio presidenziale, la requisitoria del linguista statunitense del MIT non conosce pause né tentennamenti. Contro ogni agiografia, Chomsky recupera tutta una montagna di documentazione originale, da poco uscita dal segreto di stato, con cui dimostra ciò che la storia, a una lettura attenta e disincantata, aveva già messo sotto gli occhi di tutti: che Kennedy era un politico come gli altri, che per arrivare ad essere Presidente degli Usa bisogna avere donne a iosa (l'unico elemento di umanità al maschile...).

Spesa militare alle stelle (nel senso letterale visti i finanziamenti alla Nasa per sbarcare sulla luna), Baia dei porci contro Castro a Cuba, Vietnam, valorizzazione del ruolo della Cia, l'Alleanza per il progresso che ha pianificato una dozzina di colpi di stato in America Latina (cortile interno di sicurezza statunitense): tutte queste filiere di processi politici e militari, con effetti sociali ed economici dirompenti e non del tutto esauriti, sono opera del democraticissimo presidente della nuova frontiera (sì, quella spostata sempre in avanti nel delirio di onnipotenza imperialista).

Ciò dimostra come si forma un mito senza alcun ingrediente plausibile. Basta fingere, mentire, usare mezzi di persuasione potenti, integrare intellettuali nel proprio progetto di auto-legittimazione. Banale, ma funziona. E ci credono pure, come dimostra il caso (clinico?) Veltroni.

E' impressionante la visibilità dell'operazione mitologica.

Noam Chomsky, ALLA CORTE DI RE ARTU'. IL MITO KENNEDY.

Eleuthera, Milano 1994, 240 pp, L. 28.000



gica. Se è vero che Chomsky usa documenti interni da poco rivelati e sottratti al segreto di stato, il grosso del processo guerrafondaio di Kennedy nel Vietnam, con relative responsabilità, era palese e pubblico in tempo reale. Bastava leggere attentamente, anche tra le righe, ovviamente, depurando la retorica elettorale e seducente.

Per mitizzare occorre un lavoro dalla mole impressionante, non tanto perché bisogna ricercare chissà cosa, quale verità nascosta abilmente, quanto per riversare quintali di controprove alle tonnellate di prove mitologiche che un dispositivo enor-

me ha eretto per far diventare una storiella *sensu comune*, difficilmente scalfibile.

La complicità dell'intelligenza e, soprattutto, dei media fa riflettere sul destino e sulla funzione dell'informazione, libera o asservita che sia, e sulla fiducia "irreale" che in essa si ripone in relazione alla veridicità di quel che dice che surroga l'assenza di verifica dei fatti.

Giacché prima degli ovvi condizionamenti proprietari, lobbistici o di schieramento politico-finanziario, è la stessa credibilità, infatti, del mondo dell'informazione ad essere lesa. Come in ogni lavoro, ci sono manipolazioni in mala-

fede nonché pennivendoli venduti. Ma temo che siano pochi quelli veramente tali. E comunque la critica non centra il bersaglio grosso, poiché la maggior parte sono irresponsabili rispetto alla delicata e fragile funzione informativa.

Se i dati di fatto (?) su cui poi si costruisce una coscienza pubblica che informa addirittura l'opinione dei singoli individui, che la utilizzano per scegliere opzioni politiche, sociali, culturali diverse, se i dati di fatto (?) non sono tali perché sono già inevitabilmente ritagliati a misura di un progetto anonimo, complessivo e in-visibile, con tan-

ti attori senza burattinai che si muovono automaticamente anticipando, talvolta, le direttive di servitù interiorizzate, qual'è il reale spazio di una informazione che si dice libera? in cosa consiste questa libertà e questo pluralismo standardizzato dei regimi liberaldemocratici?

Orwell definiva neo-lingua una sfera pubblica informativa di stampo dolcemente totalitario; si voleva riferire veramente alla Russia di Stalin o prevedeva le manipolazioni delle democrazie occidentali? Interrogativi che meritano una risposta più compiuta in altro momento.

Salvo Vaccaro

Nuto Revelli: "Il disperso di Marburgh"

Mi è arrivato, ancora fresco di stampa, "Il disperso di Marburgh" (Ed. Einaudi), ultima fatica di Nuto Revelli. L'Autore, comandante partigiano nella zona di Cuneo, nelle file di "Giustizia e Libertà", ha pubblicato diversi libri sulla guerra e sul mondo contadino, tutti presso Einaudi: "La guerra dei poveri" (1962); "La strada dei daval" (1966); "Mai tardi" (1967); "L'ultimo fronte" (1971); "Il mondo dei vinti" (1977); "L'anello forte" (1985).

"Il disperso di Marburgh" è il risultato di una ricerca, durata otto anni, su un soldato, presumibilmente tedesco, che, nella primavera del '44, usciva a cavallo, tutte le mattine, dalla caserma di San Rocco, frazione di Cuneo, e si addentrava nella campagna circostante, fermandosi di tanto in tanto per regalare un sigaro ai contadini della zona o per accarezzare qualche bambino. Almeno questa è l'immagine del "tedesco buono" che emerge dai ricordi sbiaditi dei testimoni sopravvissuti. Un giorno il tedesco scomparve e il cavallo ritorna da solo alla caserma. Da quel momento non se ne sa più

nulla, diventa un "disperso" come tanti altri.

Revelli ne sente parlare e s'incuriosisce: era un soldato o un ufficiale? Era tedesco o russo o polacco o cecoslovacco? Fu ucciso da una banda di partigiani o da sbandati? E, infine, perché non scattò, come al solito, la rappresaglia dei tedeschi? Queste ed altre domande s'addensano nella mente di Revelli e questa storia diventa per lui un rompicapo e si fa forte il desiderio di chiarire il mistero.

Sicuramente agisce da stimolo l'immagine del "tedesco buono", così diverso da quelli che Revelli ha conosciuto come nemici in guerra, violenti, sanguinari. Ma, a mio avviso, agisce anche il desiderio di dare un nome ad un disperso, avendo dinanzi agli occhi il dolore delle madri italiane che, al suo ritorno dalla Russia, lo interrogano sulla sorte dei loro figli, anch'essi dispersi.

Comincia così la ricerca di Revelli, attingendo prima alle fonti orali, poi anche a quelle scritte. Il metodo per racco-

gliere le prime è già stato colaudato in precedenti lavori (si veda, ad esempio, "Il mondo dei vinti"): Revelli va a trovare i "testimoni" accompagnati da un "mediatore", che ha il compito di rompere il ghiaccio, di vincere la diffidenza, e ascolta le loro storie, intercala domande, confronta le versioni discordanti. Poi passa agli archivi tedeschi, con l'aiuto di alcuni amici. E questo metodo, che consiste nell'utilizzare nella ricerca storica tutte le fonti (a partire da quelle orali, che spesso sono sottovalutate), da i frutti sperati.

Il "tedesco buono" acquista un'identità ben precisa: Rudolf Knaut, nato il 18 settembre 1920 a Marburg/Lahn, celibe, studente, domiciliato a Marburg/Lahn, Am Grun 15.

Knaut era un ufficiale di collegamento tra la caserma di San Rocco e quella di Borgo San Dalmazzo. Ebbe la sfortuna di trovare sulla propria strada una banda di partigiani, che era in quei paraggi per altri motivi e che fu costretta,

per non essere scoperta, prima a catturarlo e poi ad ucciderlo, perché il cavallo, imbrovato, scappò via e ritornò da solo alla caserma, facendo scattare le ricerche. Non ci fu il consueto rastrellamento, con l'uccisione dei contadini della zona e l'incendio delle loro case, forse perché, come emerge dalla lettera inviata dal capitano Lamberg ai familiari di Knaut per dare notizia della sua scomparsa, i tedeschi speravano in uno scambio di ostaggi. Il corpo, infatti, non fu trovato, perché prima coperto dalla vegetazione e poi portato via dalla piena.

La ricerca storica s'intreccia col travaglio interiore di Revelli. Il pensiero va al passato. Riemergono le atrocità della guerra, i vari episodi di barbarie nazista. Può esistere un "tedesco buono"? Ignazio Buttitta, ultimo patriarca della poesia dialettale siciliana, recitando nelle varie piazze "Lettera a una mamma tedesca", poesia dedicata alla madre di un soldato austriaco da lui ucciso sul Piave,

ricordava come, col passare del tempo, guardando la foto del giovane nemico, egli lo sentisse simile a sé. "Somi- gliava a me quand'era ragazzo, e col tempo somigliò ai miei figli", così diceva Buttitta. E forse Revelli ha sentito il soldato tedesco simile a se stesso, anch'egli reduce dall'esperienza di Russia, (con un fratello morto sul fronte russo), anch'egli vittima di una guerra che non voleva, di un regime che era riuscito a galvanizzare milioni di uomini, rendendoli incapaci di pensare autonomamente. E guardando la foto del "disperso di Marburgh", così scrive Revelli: "Osservo a lungo la fotografia di Rudolf, e provo una forte emozione. Morire in combattimento fa parte del gioco, in guerra si va con due sacchi, uno per darle e l'altro per prenderle. Ma morire quando meno te l'aspetti, in un ambiente che giudichi più di pace che di guerra, è una beffa atroce. Quanto è stupida è assurda la guerra!".

Antonio Catalfamo

Federazione Anarchica Emiliana: Finanziamento

Si comunica che la Cassa Federale della Federazione Anarchica Emiliana, affidata al gruppo Bakunin di Novellara, si è dotata di un conto corrente postale per facilitare l'attività di autofinanziamento. Ricordiamo che la cassa della FAE, fino a questo momento, ha vissuto in gran parte delle quote associative mensili versate dai suoi militanti. Per cui tutti i compagni, emiliani o meno, che volessero contribuire a questa esperienza organizzativa, possono effettuare i versamenti sul ccp n. 10032423 intestato a Zecchi Enea, v. D'Azeglio 72, 42017 Novellara (RE).

Per contattare la cassa federale, scrivere alla casella postale n. 70, Zecchi Enea, Novellara.

Si comunica inoltre che la Commissione di Corrispondenza della FAE ha mantenuto il suo recapito presso il Gruppo Berneri di Reggio Emilia, via Don Minzoni 1/D.

Bologna: G.A.G. - Gruppo Anarchico Giovanile

Si è costituito il Gruppo Anarchico Giovanile a Bologna, abbiamo attivizzato un Centro di documentazione anarchico aperto pubblicamente il mercoledì ed il sabato dalle 15 alle 19. Stiamo organizzando una serie di conferenze di dibattito sull'autorganizzazione: sindacalismo di base, municipalismo libertario, autoproduzione, Associazione per lo sbattezzo. Tutto ciò al Circolo Berneri di Porta S. Stefano al n.1. Desideriamo vivamente di prendere contatti epistolari con il movimento. G.A.G.

INFO-DONNA

E' uscito il 3 numero di Infodonna, bollettino di raccolta di articoli tratti dai giornali più disparati aventi come tema: Aborto-famiglia-chiesa, in particolare il dibattito scaturito dopo l'intervento di D'Alema a "Famiglia Cristiana" sull'aborto. Cultura, in particolare alcuni interventi presentati al Convegno di Milano del 21/22 gennaio del movimento femminista milanese. Lavoro e occupazione - tempo di lavoro e tempo libero. Violenza sessuale e progetto di legge presentato. La raccolta dei materiali verrà inviata a chi ne farà richiesta; il costo è di L. 5.000 spese di spedizione comprese (usare il pagamento in francobolli) indirizzando le richieste a: INFO-DONNA, V.le Monza 255, 20126 Milano

Milano: All' "Utopia"

Questi incontri e dibattiti verranno organizzati tutti presso la Libreria "Utopia" in via Moscova 52 (MM2 Moscovia) alle ore 18.

* 23 febbraio: Presentazione dell'Associazione e della sua storia. Dal movimento di idee che ha portato alla sua nascita fino ai nostri giorni. Presentazione di documenti e rassegna bibliografica.

* 16 marzo: Sulla dignità della donna. Con la partecipazione della Prof. Ida Magli.

* 11 maggio: Dio S.p.A.: continua l'inganno dell'otto per mille.

Pubblicazioni

Si comunica che sono ancora disponibili le seguenti pubblicazioni:

* Futuristi e anarchici quali rapporti? - di A. Ciampi - Ed. Arch. Fam. Berneri - Pistoia 1989 - lire 28.000;

* Un Fiore Selvaggio, a cura di A. Ciampi, ed. BFS, Pisa 1994 - lire 15.000 - Scritti scelti di e su Renzo Novatore; * Rivoluzione in Tipografia, di A. Ciampi, Traccedizioni, Piombino 1994 - lire 5.000 - Virgilio Gozzoli artista e autore;

* Indagare la Valdipesa, AA.VV., fra gli altri, contributi di A. Ciampi e P.C. Masini, Comune di S. Casciano, Firenze 1994 - lire 15.000 - storia territoriale; ed inoltre:

* La Nostra Idioma, di Dada Knorr e Pralina TuttiFrutti, Traccedizioni, Piombino 1994 - lire 10.000;

* Groucho-Scia, n.4, autoproduzione, Firenze 1994 - da lire 5.000 in su.

Inviare il relativo importo a: Alberto Ciampi B.go Sarchioni 21 50026 S. Casciano V.P. ccp 21709506 (specificare causale).

CSA Dritesorja e Bashkize: Ricerca sulla Posse

Stiamo realizzando una ricerca su tutto ciò che riguarda la Posse e le autoproduzioni musicali.

Si pregano pertanto, gruppi musicali, cantanti singoli, ricercatori, chiunque sia interessato alle autoproduzioni musicali, di far recapitare materiale, indirizzi di gruppi ecc. al seguente indirizzo: CSA Dritesorja e Bashkize Cas. Post. 7 87019 Spezzano Albanese (CS) Tel. 0981.954314 (chiedere di Vincenzo)

Cinque chili di patate biologiche in cambio di "bolo bolo" di P. M..

Articoli e materiale vario sul cyberpunk in cambio di materiale sulla mail art.

Massaggi shiatsu e ospitalità in cambio di touch for health.

Una cassetta autoprodotta in una comunità psichiatrica in cambio di un libro sull'antipsichiatria.

Trasporto e montaggio di un letto in legno in cambio di un testo sulla bioedilizia.

Un paio d'ore di stiro in cambio di una piccola libreria di legno, trasporto e consegna della stessa in cambio

RETE DEGLI SCAMBI E DEI BARATTI

di una cena vegetariana.

Alcuni barattoli di marmellata fatta in casa in cambio di un libro introvabile.

Scritti politici filosofici e ritagli su vari argomenti di attualità in cambio di una newsletter bioregionalista.

Questi sono solo alcuni dei BARATTI avvenuti all'interno della RETE che va espandendosi e ramificandosi sempre più.

MA NON E' TUTTO! All'interno dei BOLLETTINI finora redatti oltre alle

svariatisime PROPOSTE di BARATTO (provengono un po' da tutta Italia) ci sono anche notizie su Letslink (le reti di baratto inglesi e americane), il baratto nel passato e i KULA (rituali di scambio nella Melanesia).

Si propone anche la pratica delle "CENE A ROTAZIONE" e della "OSPITALITA' GENERALIZZATA".

Per chi ama leggere: la "CIRCOLAZIONE DI LIBRI IN PRESTITO" e, per comunicare, espandersi e contattare i dibattiti postali attraverso "LETTERE CIRCOLARI".

- Proporre un argomento per il dibattito postale.

Ma naturalmente lo inviamo anche a chi vuole "dargli un'occhiata per prendere l'ispirazione".

L'offerta è libera, ma indispensabile per coprire almeno le spese postali.

Contatti: Lella Dalmiglio, via Farini 79, 20159 Milano; Fabio Santa Maria, via Cenisio 76/1, 20154 Milano.

Per ricevere il bollettino occorre partecipare in, almeno, uno dei seguenti modi:

- Fare una proposta di baratto
- Dare disponibilità per il prestito di libri
- Offrire ospitalità
- Offrire (o chiedere) qualcosa in regalo

RICEVIAMO

Campagna per l'invio di medicine in Iraq

Cari amici, la già grave situazione sanitaria in Iraq sta ormai precipitando. Recentemente il Governo ha nuovamente ridotto le già scarse razioni alimentari per le famiglie e la carenza di medicinali è ormai enorme. Nello stesso tempo, nonostante le prese di posizione favorevoli alla revoca delle sanzioni di numerosi paesi, come Francia, Russia e Cina, non si intravede ancora la fine dell'embargo data la posizione americana che resta intransigente.

Per questo numerose associazioni di solidarietà europee hanno deciso uno sforzo straordinario per inviare al più presto un aereo di medicinali a Baghdad. Si tratterà del primo aereo che dall'Europa (la

partenza sarà dal Belgio) volerà sull'Iraq dalla fine della guerra e potrà trasportare 35 tonnellate di aiuti, se riusciremo a riempirlo tutto.

Dall'Italia abbiamo deciso di partecipare a questa impresa con un contributo cospicuo di medicine dandoci un obiettivo di raccolta di fondi per l'acquisto di medicine di almeno 150 milioni. Un obiettivo non facile quando la attenzione di tutti i media è rivolta solo ad alcune situazioni, certo anch'esse gravi, tacendo completamente sui più di 200 morti al giorno per l'embargo all'Iraq.

Per la riuscita di questa campagna contiamo anche su un vostro aiuto.

Un Ponte per Baghdad

DOBBIAMO BOMBARDARE BAGHDAD.



A CAUSA DELL'EMBARGO, A MIGLIAIA DI BAMBINI E DI FAMIGLIE IRACHENE MANCANO VIVERI E MEDICINE. VOGLIAMO FAR PARTIRE UN AEREO DIRETTAMENTE PER BAGHDAD CON I STONNELLATI DI AIUTI. ABBIAMO BISOGNO DI FONDI.

DATECI UNA MANO ANZI DATELA A LORO

AIUTATECI.

CONTRIBUTI:
C.C. POSTALE 5192504 INTERESTATO AL
UN PONTE PER BAGHDAD - VIA PARINI 43 - 00185 ROMA
C.C. BANCARIO 1558576
MONTE PASCHI SIENA - A.C. 4 - ROMA
PER ATTIVAZIONE AIUTI E RACCOLTA DI MEDICINE DI ABILIT

UN PONTE PER BAGHDAD - ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETA' CON LE VITTIME CIVILI DELLA GUERRA DEL GOLFO

LETTERA

Reduci Obiezione di Coscienza

Alla Redazione di Umanità Nova
Alla Redazione dei Fogli colleg. Obiettori

Quale abbonato ai due periodici in indirizzo ed ex obiettori di coscienza in servizio civile, minimamente impegnato in ambito sindacale, di simpatie libertarie, non violento ed ecologista, mi permetto di girarvi questa proposta provocatoria che ho raccolto da un compagno di sindacato (la Federaz. Rappresentanze di Base-Cub di Mestre-VE via Torino, 151 t.041/5311047 fax 5310915) riguardante la possibile richiesta da farsi agli organi competenti per la costituzione

di una eventuale Associaz. Reduci Obiezione di Coscienza (con accesso ai finanziamenti pubblici?) che si dovrebbe distinguere per attività (tutte da inventare) antimilitariste, pacifiste ecc. ecc..

Io credo che ci sarebbe da divertirsi e modo di trovare nuovi stimoli di battaglia politico-sociale-satirica contro i signori della guerra che poi sono anche i signori di tutti gli altri mali del pianeta. Vorrei ricevere da Voi un parere/risposta in merito dichiarando fin da ora la mia disponibilità (nei limiti del possibile) a dar corpo all'iniziativa.

Lazzari Ruggero (Mestre)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO FACOLTA' DI MAGISTERO Cattedre di Storia contemporanea e Storia delle dottrine politiche RIVISTA STORICA DELL'ANARCHISMO

CENT'ANNI DI STORIA PER UNA NUOVA STORIA Dai Fasci dei Lavoratori alla Seconda Repubblica

CONVEGNO DI STUDI Palermo 3-4 marzo 1995 Facoltà di Magistero Liceo Classico "G. Garibaldi"

Organizzazione:
Giuseppe Carlo Marino (tel. 091-6956215/6111861)
Salvo Vaccaro (fax 091-6956518)

PROGRAMMA

Facoltà di Magistero
Aula Magna - Venerdì 3 marzo, ore 16

Saluto di benvenuto
Gianni Puglisi Preside della Facoltà di Magistero
Mario Barreca Provveditore agli studi di Palermo
Antonio Martorana Preside Liceo Classico "G. Garibaldi"
Angelo Ficarra Comitato Siciliano Celebrazioni Fasci dei Lavoratori
Coordina i lavori: Salvo Vaccaro
Introduzione: Giuseppe Carlo Marino (Università di Palermo)
Per una nuova storia
Relazioni
Franco Della Peruta (Università di Milano)
Movimenti sociali e lotte per la democrazia dall'Ottocento al Novecento
Gianpietro N. Berti (Università di Padova)
La "Rivista storica dell'anarchismo": un progetto di rilettura della storia italiana
Natale Musarra (Rivista storica dell'anarchismo)
Progetto libertario e tensioni insurrezionali nell'età dei Fasci dei Lavoratori
Luigi Di Lembo (Università di Firenze)
I federalismi in Italia
Antonio Jannazzo (Università di Palermo)
Un profilo della presenza liberale

Interventi programmati e dibattito - ore 18

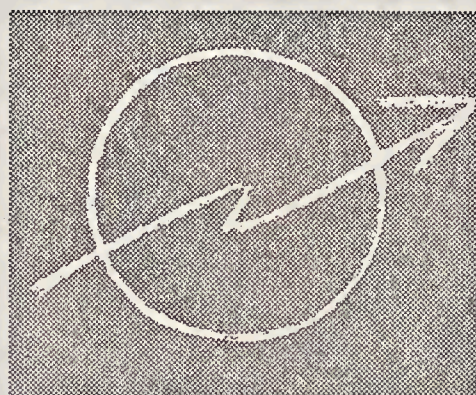
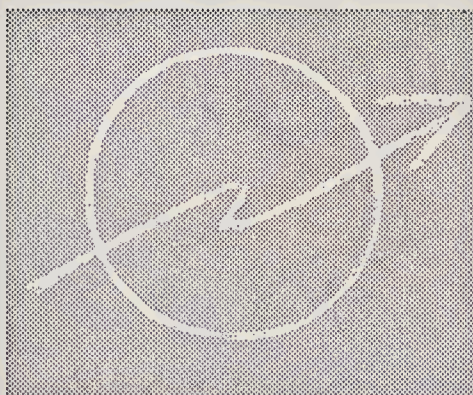
Liceo Classico "G. Garibaldi"
Aula Magna - Sabato 4 marzo, ore 9.30

Inaugurazione della mostra documentaria:
"I Fasci dei Lavoratori e il movimento rivoluzionario italiano"
Presentazione di Natale Musarra

Interventi di:
Angelo Ficarra
Un bilancio delle iniziative per la memoria dei Fasci
Antonio Martorana

I Fasci nei manuali scolastici
Tavola rotonda
Presiede: Franco Della Peruta
Giuseppe Carlo Marino
Questione meridionale e strategia democratica in Italia
Gianpietro N. Berti

Il pensiero libertario tra utopia e realtà
Antonio Jannazzo
Gli intellettuali meridionali: la dimensione europea di Croce e Gentile
Franco Riccio
Le nuove frontiere di un pensare inattuale
Esperia Ghezzi
Una lettura "femminile" dei Fasci
Dibattito - ore 12



26 febbraio 1995
RESOCONTI

7

'PER UNA PROGETTUALITA' RIVOLUZIONARIA E AUTOGESTIONARIA...'

Il dibattito scaturito dal primo incontro territoriale sulla mozione del Congresso FAI di Reggio E. (24-28 agosto '94)

L'Incontro Territoriale del 12 febbraio svoltosi presso i locali della Federazione Anarchica "G. Pinelli" di Spezzano Albanese sull'ordine del giorno "Le idee, la prassi e le proposte dell'anarchismo sociale ed organizzatore, 'qui ed ora', per una progettualità rivoluzionaria e autogestionaria, alternativa al modello sociale del dominio" indetto dai compagni del centro sud componenti della Commissione incaricata dal Congresso straordinario FAI di Reggio Emilia (24/28 agosto 1994), ha visto la partecipazione di circa quaranta compagni (*Individualità provenienti da Messina, Bitonto (BA), Taranto, Grisolia (CS), Presila cosentina, del Nucleo FAI Cosenza, della F.A. "G. Pinelli" di Spezzano Albanese e del Gruppo LSD di Napoli*).

Altri compagni siciliani e pugliesi, interessati all'iniziativa, ci hanno comunicato che purtroppo è stato loro impossibile poter partecipare all'incontro per problemi ed impegni vari.

L'incontro è stato aperto da una relazione introduttiva ed altri interventi che sono

a questa seguiti, tenuti da compagni che hanno inteso soprattutto soffermarsi sul significato della mozione congressuale FAI di Reggio Emilia, mozione che, pur essendo partorita da una discussione congressuale variegata e differenziata, tuttora aperta, evidenzia senza dubbio un chiaro segnale di volontà protesa alla valorizzazione di un dibattito, che negli ultimi anni sta attraversando non solo la FAI ma larghi e consistenti settori del movimento anarchico (vedi appelli vari apparsi in merito sulla stampa di movimento).

Un dibattito mosso dall'esigenza di leggere ed interpretare gli avvenimenti politici economici e sociali in genere che contrassegnano oggi la società del dominio per ivi innescare una progettualità rivoluzionaria anarchica, fatta di proposte concrete praticabili da subito, che nascono però non nel chiuso dei "propri orticelli" ma fra i dominati, in tutte

quelle realtà di conflitto che si muovono su basi autorganizzate ed autogestionarie: dalle esperienze del sindacalismo di base, a quelle dei centri sociali autogestiti, delle strutture territoriali e municipaliste di base ecc..

Si è pertanto messo in chiaro che lo spirito che anima la mozione FAI non è senza dubbio quello di voler mirare ad una unità politico-ideologica del movimento anarchico, quanto quello di stimolare un confronto a livello territoriale e nella stampa di movimento (*nelle pagine di UN il dibattito in merito si è da tempo aperto*) fra i compagni anarchici e libertari che intervengono nel sociale per darsi in prospettiva delle basi che permettano nell'ambito di un Convegno Nazionale da indirsi dopo le varie scadenze territoriali, la discussione dei materiali in merito prodotti per insieme vagliare la possibilità della stesura di un documento progettuale comune (*il Ma-*

nifesto degli Intenti), quale frutto di un ricco dibattito e delle variegate esperienze che oggi impegnano l'arcipelago anarchico e libertario nel sociale.

Un documento che sappia elaborare proposte rivoluzionarie praticabili all'interno dei conflitti e delle realtà sociali autorganizzate ed autogestionarie, proposte concrete che vedano l'anarchismo sociale ed organizzatore in azione per un'alternativa radicale al recinto sociale gerarchico.

Il dibattito sviluppatosi all'interno dell'Incontro che all'inizio stentava a partire si è poi alquanto vivacizzato offrendo non pochi spunti di riflessione.

Non sono certamente mancati momenti di evidente difficoltà a comunicare, dovuti soprattutto alle variegate esperienze di intervento nel sociale in cui sono impegnati nel loro territorio i compagni convenuto, nonché alla finalità dell'incontro stesso che si proponeva

di voler sconfinare il limite del semplice scambio di esperienze vissute per porsi nell'ottica di una visione progettuale comune da elaborare in prospettiva.

Difficoltà queste che non sono state certamente superate, ma che è volontà comune dei partecipanti superare, dal momento in cui gli stessi si sono ritrovati concordi nello spirito che ha promosso l'Incontro, e pertanto si è in merito deciso di dare continuità all'Incontro, che si è aggiornato in data da stabilirsi entro i prossimi due mesi e da tenersi sempre a Spezzano A., nonché di impegnarsi nel frattempo ad approfondire nelle proprie località i temi emersi da questo primo incontro, producendo materiali in merito per il dibattito che saranno spediti a Domenico Liguori c/o GCA Pinelli/FAI, c.p. 7, 87019 Spezzano Albanese (CS) con lo scopo di essere raccolti come materiale base per il Convegno Nazionale. L'incaricato

Bilancio

al 16.2.95

PAGAMENTO COPIE
FIRENZE: Libreria Feltrinelli, 343.800.

Totale L. 343.800

ABBONAMENTI

MACERATA: Marco Tartabini, 60.000; TERNI: Leonello Ventura, 70.000; USMATE: Fabio Magni, 75.000; FIESOLE: Leda Casalini, 42.000; BIELLA: Battista Saiu, 120.000; POZZOMAGGIORE: Tore Pala, 75.000; CASATENUOVO: Tiziano Viganò, 150.000; GROSSETO: Bruno Zeno Puccioni, 75.000; RECCO: Alberto Pedevilla, 60.000; MODENA: Andrea Pironcini, 30.000; ROMA: Clementina Fullin, ved. Mariotti, 60.000; Carmelo Cimino, 30.000; Maurizio Bucaioni, 120.000; BRESCIA: Salvatore Siracusa, 60.000; GENOVA: Fabrizio Acanfora, 75.000; PERÒ: a/m Joe e Angela, Rosalia Licata, 60.000; CESENA: Massimo Zanotti, 30.000; PIETRASANTA: Biblioteca Comunale, 60.000; PIOMBINO: Nedo Catinelli, 60.000; MONTECCHIO: Luciano Bedin, 60.000.

Totale L. 1.492.000

SOTTOSCRIZIONI

NEW YORK: a/m Andrea Ferrari, un compagno di N.Y., c/v Usd, 162.000; MESTRE: Rino Fiorin, 30.000; CASALVELINO SCALO: Giuseppe Galzerano per un memore e riconoscente fiore sulla bara di Attilio Bortolotti, 30.000; GENOVA: Therese Girma e Gino Costella, solidarizzando col dolore della famiglia di Elio Fiori per la perdita della figlia Adriana, 100.000.

Totale L. 322.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 343.800
Abb. 1.492.000
Sott. 322.000

Totale L. 2.157.800

USCITE

Comp. n.7 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e teleg. 67.100

Totale L. 2.127.100

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec. 6.395.717
Entrate 2.157.800
Uscite 2.127.100

Deficit attuale L. 6.455.017

COMPAGNI

ATTILIO BORTOLOTTI

E' morto lo scorso 11 febbraio a Rexdale, Canada, dove risiedeva, il compagno Attilio Bortolotti, conosciuto anche come Bartell.

Era nato a Codroipo (UD) nel 1902 e appena quindicenne era emigrato prima negli Stati Uniti e poi in Canada, dove si era stabilito. Aveva conosciuto sulla propria pelle lo sfruttamento, contro il quale si era ribellato sognando un mondo senza padroni e senza sfruttatori. Aveva abbracciato l'ideale anarchico e aveva dato il suo contributo alla lotta antifascista e difatti il suo nome e la sua azione viene menzionata in un libro sull'antifascismo in Canada.

Ricercato per la sua attività, gli suggerirono di cambiare nome ed ecco la ragione del suo secondo cognome, Bartell, ricavato da un cognome calabrese, del quale continuerà a servirsi nei suoi rapporti con i compagni.

Ho conosciuto Attilio Bortolotti per corrispondenza nell'81, quando mi scrisse per offrirmi il suo generoso e spontaneo aiuto per l'attività editoriale, raccontandomi che aveva inventato una macchina per la pavimentazione e che si trovò di



fronte ad un bivio: o rinunciare al brevetto oppure mettere su una fabbrica per costruirlo.

A Bartell, operaio sfrut-

tato ed anarchico, non piaceva nel modo più assoluto diventare un 'padrone' in contrasto con i suoi ideali anarchici e con tutta una vita

di coerenza politica in cui aveva sempre combattuto lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma non era nemmeno il caso di rinunciare alla scoperta.

Discusse del dilemma con altri compagni e alla fine, convinti che la possibilità non andava sprecata, trovarono una soluzione al di fuori della concezione capitalistica del lavoro: niente sfruttamento e giusta mercede agli operai. E i 'profitti' sarebbero stati devoluti interamente per la pubblicistica anarchica e grazie a questo generoso 'fondo' alcuni compagni hanno potuto stampare - in Italia e all'estero - libri e giornali, nelle cui scelte Attilio non entrava mai.

Grazie al concreto intervento finanziario di questo novello e generosissimo Cafiero del movimento anarchico internazionale, a cui in seguito mi rivolsi, ho potuto pubblicare anch'io ben quattro libri, nei quali ho sempre menzionato il suo intervento finanziario. Tra questi testi, anche un mio libro su Gaetano Bresci, uscito nell'88.

Attilio Bortolotti era l'esempio vivente che l'anar-

chismo non conosce confini né limitazioni ed egli aveva e rappresentava il senso concreto e tangibile della fratellanza e della solidarietà anarchica.

Venne in Italia nel 1987 e fu allora che lo incontrai e, con la sua compagna Libera, si sottopose ad un lungo viaggio guidando la macchina e venne a trovarmi, facendomi felicissimo. Continuavo a scrivergli, ma gli acciacchi e gli anni non sempre gli hanno consentito di rispondere ai compagni, anche se continuava a seguire la nostra stampa e di tanto in tanto leggevamo le sue sottoscrizioni per la stampa anarchica.

Uomo d'altri tempi ci ha lasciati a novantadue anni, molti dei quali spesi spassionatamente e disinteressatamente per l'affermazione dell'Anarchia.

Il suo corpo è stato cremato.

Nell'esprimere i sensi del nostro profondo dolore alla compagna Libera e al figlio Libero, deponiamo sulla bara di Attilio Bortolotti il nostro riconoscente e memore fiore insieme al nostro ultimo saluto.

Giuseppe Galzerano



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Lavoratori della scuola POVERI MA DIGNITOSI...

Dalla 1ª pagina

- si azzerano una serie di garanzie e di automatismi salariali in cambio della promessa di aumenti di merito per i quali, d'altro canto, mancano le risorse necessarie;

- si introduce una disciplina del lavoro simile a quella del settore privato e si aumenta il potere della gerarchia nel mentre si rafforzano i vincoli statali sulle libertà sindacali dei lavoratori della scuola.

La stessa amministrazione nei suoi esponenti più "aperti" sembra consapevole che, almeno sul piano logico, il suo discorso non è convincente e altrettanto avviene per i dirigenti dei sindacati di stato quando non sono in vena di fare discorsi demenziali ma la soluzione è presto trovata. I lavoratori della scuola, come tutti quelli del settore pubblico, devono accettare una riduzione del salario, delle pensioni, delle garanzie, delle libertà in nome della *qualità* della scuola che potrà essere conquistata solo mediante l'introduzione di criteri di conduzione analoghi a quelli delle aziende private. Su questa base i capaci e meritevoli potranno salvaguardare almeno in parte il loro reddito, la massa opaca dei fannulloni e dei refrattari dovrà accontentarsi di un

reddito seccamente ridotto e di una dequalificazione del lavoro.

Visto che l'amministrazione ed i sindacati istituzionali non hanno una fiducia assoluta nella disponibilità della categoria ad accettare i doni che le offrono si sono dotati di un poderoso apparato di leggi volte a frenare le lotte che potrebbero svilupparsi nella nuova situazione. Mi riferisco in particolare alla legge 146/90 ed al protocollo di intesa del luglio 1991 fra Ministero e sindacati di stato, protocollo sulla cui base la Commissione di Garanzia emette pareri negativi su qualsiasi agitazione non perfettamente allineata all'obiettivo di rendere gli scioperi inefficaci.

Sui primi effetti di questo apparato di leggi basta pensare alle multe comminate ai colleghi che hanno fatto il blocco degli scrutini dell'estate 1992, multe e sanzioni che hanno colpito proprio nel corso di quest'anno scolastico.

Viene da sé che una legislazione antisciopero non può fermare un movimento autonomo e di base significativo ma non è questo il suo principale fine. Con la 146/90 e con il protocollo di intesa l'amministrazione e CGIL-CISL-UIL si proponevano più modestamente e più efficacemente di bloccare le lotte locali, di minoran-

za, di avanguardia che possono aprire la strada ad un'opposizione più vasta e, purtroppo, sinora ci sono sostanzialmente riuscite.

Rispetto ad alcuni anni addietro, inoltre, è cresciuta la pressione ideologica sui lavoratori della scuola sia per quel che riguarda i loro, sempre più ridotti, "privilegi" sia mediante la valorizzazione di una certa qual sicurezza del posto di lavoro. In altri termini, molti insegnanti e ATA possono ritenere che la relativa sicurezza del posto di lavoro è già qualcosa nell'attuale situazione occupazionale e che, comunque, non è possibile condurre iniziative di lotta efficaci a fronte delle dimensioni del debito pubblico e della normativa antisciopero.

Se, come è possibile, la tenaglia che abbiamo disegnato si stringerà sui lavoratori della scuola come sta avvenendo per il resto dei dipendenti del settore pubblico ci troveremo di fronte ad un ulteriore significativo passo sulla via della proletarianizzazione di gran parte di una categoria che ancora mantiene caratteri semiprofessionali dal punto di vista del lavoro e ambiguità significative dal punto di vista sociale generale (doppio lavoro per un verso e lavoro femminile part time per le mogli di dirigenti e professionisti).

Alcuni compagni dal solido impianto determinista potrebbero guardare a questa evoluzione con una sor-

ta di masochistico compiacimento o con la speranza che su questa base si svilupperanno finalmente lotte significative e comparabili a quelle del settore privato.

Per parte mia, la modesta esperienza che ho accumulato negli ultimi anni mi induce a ritenere che la categoria ha una conoscenza assai imperfetta e limitata degli effetti delle ristrutturazioni in corso, che chi ha una certa qual anzianità si applica soprattutto ad individuare vie di fuga, che chi ne ha di meno non ha ancora elaborato un nuovo punto di vista sulla propria collocazione produttiva e sociale.

Se quanto si è detto sinora è ragionevolmente vicino ad un realistico apprezzamento del quadro che ci troveremo ad affrontare ne consegue che vi è spazio notevole per l'organizzazione dei lavoratori della scuola dal punto di vista del sindacalismo di base se si punterà sulla capacità di produrre informazione critica, sull'organizzazione a livello di scuola, di zona, di segmento di categoria, su di una vertenzialità di tipo parzialmente nuovo nei confronti dell'amministrazione ed in particolare delle sue terminazioni locali. Si tratta, con ogni evidenza, di un'ipotesi che troverà la sua verifica nel medio periodo.

A breve e per quel che riguarda il contratto si tratterà di coordinare nei limiti del possibile le strutture di opposizione di base che operano spesso in ordine sparso e, soprattutto, di stimo-

lare nuove energie a livello di assemblee di istituto e locali.

E', infatti, palpabile una qualche preoccupazione nell'amministrazione visto che non si è ancora persa del tutto la memoria delle lotte del passato decennio e che la categoria per dimensioni e per caratteristiche sociali non è così facilmente controllabile. Lo SNALS, il poderoso sindacato autonomo della categoria, sta tentando di canalizzare lo scontento dei lavoratori mediante ricorsi contro il blocco dei contratti fra il 1991 ed il 1993 e cavalcando la tradizionale propensione di settori della categoria ad affidarsi alle sentenze dei giudici più che alle lotte.

L'ARAN, l'agenzia "tecnica" che conduce la contrattazione, nei primi incontri con i sindacati si è limitata a ricapitolare le posizioni che abbiamo ricordato ed a verificare la disponibilità di CGIL-CISL-UIL e SNALS ad accettarle. E' interessante notare come il primo punto all'ordine del giorno della discussione sia la privatizzazione del rapporto di lavoro per un verso e la disciplina del diritto di sciopero per l'altro. CGIL-CISL-UIL e SNALS hanno, come al solito, preteso la definizione di due tavoli separati di contrattazione, uno per loro e l'altro per i sindacati minori. D'altro canto l'Associazione Nazionale Presidi, la Gilda ed altri sindacati minori chiedono che i tavoli di contrattazione siano non due ma tre, uno per

i dirigenti uno per i docenti ed uno per il personale non docente.

I compagni presenti alla contrattazione per i sindacati di base hanno richiesto:

- che la contrattazione riguardi *unitariamente* tutti i lavoratori della scuola;

- che la discussione sia verbalizzata e che i lavoratori siano informati immediatamente su quello che si decide;

- che la contrattazione su salario, normativa, diritti non sia vincolata alla riduzione dei diritti sindacali e delle libertà dei lavoratori.

Si tratta di posizioni che non hanno, ovviamente, uno spazio reale enorme al tavolo di trattative a fronte del patto corporativo fra sindacati istituzionali ed amministrazione e della posizione dei presidi e dei sindacati ultracorporativi ma che va sviluppata nel dibattito di categoria. Nelle assemblee delle ultime settimane, infatti, va crescendo, quantomeno, un interesse significativo per il contratto e dall'interesse alla lotta può esservi un passaggio che oggi sembra difficile da farsi.

Sono segnali forse limitati ma vanno interpretati e valorizzati come vanno valorizzate alcune interessanti mobilitazioni locali. Non è, infatti, indifferente se il contratto si chiuderà senza opposizione o se inizieranno a manifestarsi nuove modalità di organizzazione e di azione.

Guido Giovannetti

Somalia: dietro la retorica umanitaria LA GUERRA DELLE BANANE

Dalla 1ª pagina

nane somale vengono inviate in tutta la CEE senza pagare una lira di diritti doganali, poiché un accordo CEE-Somalia stabilisce che ogni anno 69mila tonnellate di "somalite" possano essere introdotte nei mercati europei "esentasse".

L'ingresso della Dole mette però fuori gioco la Somalfruit, società al 51% di proprietà della famiglia veneta De Nadai, che fino al "fastidioso" intervento internazionale aveva avuto il monopolio delle esportazioni di banane somale (nel 1993 ne aveva esportate

30mila tonnellate!). Naturalmente la guerra fra Dole e Somalfruit si intreccia con i contrasti fra italiani del contingente Ibis e americani e con la lotta fra le due principali fazioni che si contendono il controllo della regione di Mogadiscio: quella di Mahdi, sostenuto da americani, ONU e inizialmente anche dagli italiani, e quella di Aidid, con il quale gli italiani nell'estate del 1993 scesero a patti provocando l'irata reazione degli americani e ONU.

Senza dilungarsi oltre sulla vicenda della "guerra delle banane" occorre rilevare come gli unici sgarbi di verità sulle vicende somale

siano stati provocati da tragici episodi che hanno visto protagonisti dei giornalisti: la tragica morte di Palmisano ha rivelato la presenza di enormi interessi economici in un paese che la grande informazione ha sempre descritto come terra di "fame di e di morte" così come l'assassinio di Ilaria Alpi e del suo operatore rivelò la presenza di interessi legati al traffico di armi e agli aiuti economici largamente dispensati dal governo italiano al regime di Barre.

"Le cosiddette operazioni di polizia internazionale o quelle di ingerenza umanitaria non sono altro che operazioni belliche a bassa

intensità, simili nella sostanza... alle campagne di colonizzazione" (Claudio Virgi, "Il Sole 24-ore", 26 settembre 1994).

Allo stato italiano, come a quello americano e a quelli degli altri paesi che hanno inviato contingenti in Somalia, niente importa della disgraziata popolazione somala, che d'altra parte hanno contribuito a portare nella situazione in cui si trova: gli argomenti umanitari con i quali i governi occidentali giustificano i loro interventi servono solo a nascondere i veri obiettivi: difendere interessi economici e strategici.

Antonio Ruberti

CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO
Febbraio 1995

zero in condotta

Edizioni

Amministrazione e distribuzione:
F.A.I. - Viale Monza 255 - 20126 MILANO